

Anno 8 - numero 11

Novembre 2006 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Giancarla Massi
In Redazione: Silvana Scaldaferri, Elisabetta Margheriti,
Silvia Margheriti, Liana Margheriti,
Rosanna Consolo

Redazione: Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivaitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico
Davide Ultimieri

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003

Pubblicazione mensile di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico

Viale P. Luigi Nervi - Centro Com.le "Latinafiori" - Torre 5 Gigli

04100 Latina

Tel. +39.06.91.01.90.05

Fax +39.06.91.01.16.02

<http://www.gruppotorisanlorenzo.com>

e-mail: info@gruppotorsanlorenzo.com

Sommario

VIVAISMO

Agrumi d'autunno, la produzione nelle aziende di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico	3
Agrumi	4
Il genere <i>Ilex</i> e la sua specie <i>aquifolium</i>	13

PAESAGGISMO

Idro-Ecomuseo delle Acque di Ridracoli	18
--	----

VERDE PUBBLICO

Latina - Il parco del Borgo	23
Il semenzaio di S. Sisto	27

NEWS

Concorsi, Conferenze, Corsi, Giardini Aperti, Libri, Tavola Rotonda, Visite guidate	31
---	----

Errata corrige

Nel numero di Ottobre, nella didascalia a pag. 14 si legge:

Acer saccharum anziché *Acer saccharinum*.

Per i riferimenti dell'articolo: christina.idziak@mcgill.ca

www.morganarboretum.org

Foto di copertina: *Citrus sinensis* (Arancio)



Agrumi d'autunno, la produzione nelle aziende di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico

Testo di Rosanna Consolo

Con l'inizio dell'autunno esplodono in tutta la loro pienezza i colori solari degli agrumi che, eccellenti per le proprietà nutrizionali e largamente impiegati anche nella cosmetica, sono sempre più richiesti come piante decorative e ornamentali, soprattutto nei mercati del centro e nord Europa: è qui, infatti, che i cromatismi del giallo e dell'arancione vengono accostati densamente a quel gusto per il Mediterraneo che è una mèta sempre perseguita nelle scelte di consumo di questi Paesi.

Pur originari dell'India e dell'estremo oriente – dove la loro produzione risale a tempi antichissimi – i primi agrumi hanno raggiunto le terre europee nell'antica epoca classica trovando proprio nel bacino mediterraneo un luogo climaticamente adatto alla loro coltivazione.

Condizioni ambientali simili a quelle dei Paesi d'origine, un clima temperato e terreni dalle proprietà particolarmente adatte alla loro crescita, li hanno dunque fatti diventare una produzione anche “nostrana” e così nel tempo, e lungo i secoli, gli agrumi sono divenuti quasi un sinonimo di quelle terre che il Mediterraneo lambisce.

La produzione proposta da **Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico** è dedicata proprio agli agrumi utilizzati con scopi ornamentali, nel verde pubblico ma anche nei giardini privati, e in molta parte è proiettata verso i mercati nordeuropei accennati, particolarmente verso Germania e Gran Bretagna.

È nelle aziende di **Agroimpex** in Sicilia, di **Vivai La Sfinge** e dei **Vivai Torsanlorenzo** nel Lazio che la col-

tivazione degli agrumi del Gruppo trova ampio spazio: *Citrus sinensis*, *Citrus x nobilis*, *Citrus x paradisi*, *Citrus limon*, *Fortunella margarita*, *x Citrofortunella microcarpa*, *Citrus aurantium 'Bigardia'*, *Citrus bergamia*, *Citrus myrtifolia*, *Citrus medica var. digitata*, *Citrus x aurantifolia* **Lime** sono le specie proposte anche in questo autunno-inverno 2006-2007.

Limone, arancio e mandarino vengono proposti anche nell'allevamento della pianta a spalliera o a cerchio ma le aziende coltivano anche alberi in contenitore di diverse dimensioni (da 2 a 500 litri); proprio per esaudire l'ingente richiesta proveniente dal mercato estero – soddisfatta anche attraverso il circuito dei garden center – i prodotti sono carrellabili e dunque esportabili ovunque, mentre gli esemplari, al di sopra dei 50 litri, sono caricati sfusi.

I grandi esemplari vengono utilizzati all'aperto nei giardini in zone temperate, mentre al nord trovano alloggio nelle serre o nei suggestivi giardini d'inverno.

Nei giardini e nei parchi le piante di agrumi sono particolarmente usate per il fatto di rappresentare alberetti resistenti (anche se, come è noto, temono le temperature fredde) e sempreverdi che presentano caratteristiche tali da non aver bisogno di eccessive cure; la loro bellezza, poi, raggiunge l'apice con i piccoli fiori bianchi, profumati ed eleganti, che lasciano in autunno e in inverno il posto ai frutti, dai colori morbidi e caldi nelle diverse varietà, che facilmente riescono a rendere particolare e piacevole allo sguardo un angolo di giardino o di terrazzo.



Agrumi *Citrus*

Rutaceae

Coltiviamo agrumi in varietà e dimensioni diverse,
in forme tradizionali.

We cultivate citrus in different varieties and sizes,
in traditional shapes.



Citrus sinensis (Arancio)



Citrus sinensis (Arancio)



Fortunella margarita
(Kumquat)



Citrus sinensis (Arancio)



Citrus sinensis (Arancio)



Citrus limon



Citrus sinensis (Arancio)



Agrumi in varietà



Citrus aurantium 'Bigardia'
(Arancio amaro)



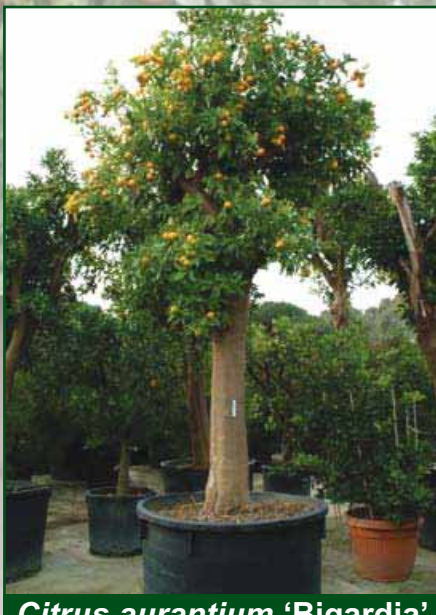
Fortunella margarita (Kumquat)



Agrumi in varietà



Agrumi in varietà



Citrus aurantium 'Bigardia'
(Arancio amaro)



Citrus sinensis (Arancio)



Fortunella obovata (Kumquat)



Citrus aurantium
var. *myrtifolia* 'Chinotto'



Citrus aurantium
var. *myrtifolia* 'Chinotto'



Citrus sinensis (Arancio)



Citrus aurantium
var. *myrtifolia* 'Chinotto'



Fortunella margarita (Kumquat)



Agrumi in varietà



Agrumi in varietà



x *Citrofortunella microcarpa*
(Calamondino)



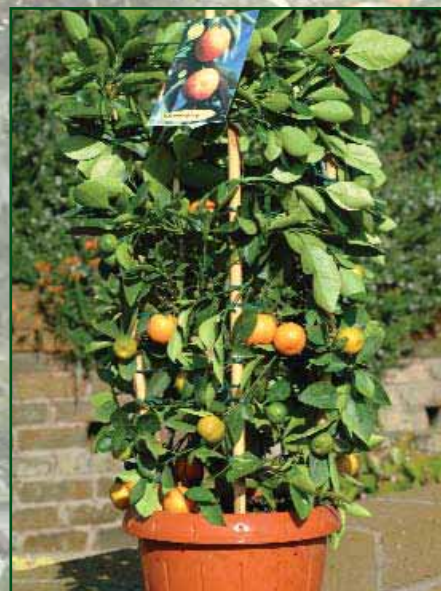
x *Citrofortunella microcarpa*
(Calamondino)



x *Citrofortunella microcarpa*
(Calamondino)



Citrus limon



x *Citrofortunella microcarpa*
(Calamondino)



Agrumi in coltivazione



Agrumi in coltivazione



Citrus sinensis (Arancio)



Citrus limon



Citrus x nobilis (Mandarino)



x *Citrofortunella microcarpa*
(Calamondino)



Citrus limon



Citrus limon



Coltivazione in serra



Citrus sinensis (Arancio)



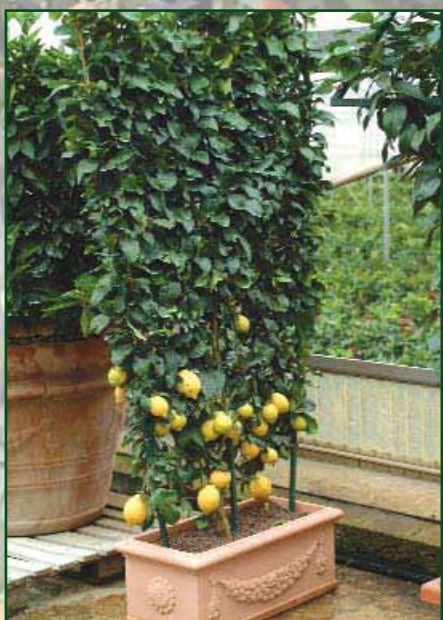
Citrus limon



Citrus limon



Citrus limon



Citrus limon



Citrus limon



Citrus x nobilis (Mandarino)



Coltivazione di *Citrus limon* a spalliera



Citrus aurantium 'Bigardia' (Arancio amaro)



Citrus medica var. *digitata*
(Mano di Buddha)



x Citrofortunella microcarpa
(Calamondino)



Citrus limon



Citrus sinensis (Arancio)



Citrus limon



Fortunella margarita (Kumquat)



Citrus limon



Citrus 'La Valette'



Citrus x aurantifolia (Lime)



Citrus limon



Citrus x paradisi (Pompelmo)



Citrus x aurantifolia (Lime)



Fortunella obovata (Kumquat)



Citrus sinensis (Arancio)



Fortunella margarita (Kumquat)



Agrumi in varietà



Citrus sinensis (Arancio)



Citrus limon



Citrus 'La Valette'



x Citrofortunella microcarpa
(Calamondino)



Citrus medica var. *digitata*
(Mano di Buddha)



Citrus 'La Valette'



Citrus 'La Valette'



x Citrofortunella microcarpa
'Variegata' (Calamondino)



x Citrofortunella microcarpa (Calamondino)



Fortunella margarita (Kumquat)

Il genere *Ilex* e la sua specie *aquifolium*

ma meglio conosciuto come AGRIFOGLIO

Testo di Clelia Logorelli, Dott. Agronomo

Foto Archivio Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico

Area di diffusione

e caratteristiche botaniche del genere

La distribuzione del genere *Ilex* è molto ampia, molte specie sono presenti in Europa, India, Malesia, Australia, Polinesia, Cina, Giappone, Formosa, Nord America, Nord Africa ed altri luoghi. La zona più ricca di specie è però il Sud America: in Brasile sono descritte ben 60 differenti specie. Il genere *Ilex* presenta foglie alterne, peziolate, intere o dentate, spesso appuntite. I fiori nella maggior parte dei casi sono unisessuali, solitari o in piccole cime ascellari che si schiudono da aprile a giugno. In molte specie i fiori sono profumati. Le piante del genere *Ilex* sono in prevalenza dioiche. I frutti sono delle drupe bacchiformi colorate, di colori prevalentemente giallo e nero talvolta anche di colore rosso, contenenti da tre a quattro semi. Il quadro riproduttivo del genere *Ilex* è molto complesso, si hanno differenti possibilità di formazione del frutto e dei relativi semi.

Specie coltivate a scopo ornamentale

Le principali specie oggetto di coltivazione sono le seguenti: *Ilex aquifolium* L.; *Ilex x altaclerensis* Dallimore, ibridi fra *Ilex aquifolium* e *Ilex perado*; *Ilex cornuta* Lindl; *Ilex crenata* Tumb.; *Ilex x meserveae*, ibridi fra *Ilex rugosa* e *Ilex aquifolium*.

Ilex aquifolium L.

L'agrifoglio è specie spontanea dell'Europa centro occidentale, con areale che comprende le regioni atlantiche e mediterranee, fino all'Asia Minore. Appartiene alla famiglia delle *Aquifoliaceae* costituita da tre generi con più di 145 specie. Esso dimostra preferenza per climi oceanici, con escursioni termiche poco marcate, buona piovosità e moderata siccità estiva. Preferisce un'esposizione al sole. Il terreno adatto per la sua coltivazione necessita di un buon drenaggio; deve essere argilloso, non calcareo. Le piante di questa specie sono alte tra i 4 e gli 8 metri e hanno una chioma il cui diametro varia tra i 2,5 e i 4 metri. È l'*Ilex aquifolium* L. il più diffuso **agrifoglio** che cresce spontaneo nelle siepi e nei boschi, caratterizzato da foglie di color verde scuro, lucide, ondulate e con i margini spinosi solo negli esemplari più giovani. È diffusissimo come pianta ornamentale, per lo splendido fogliame verde intenso, che crea un contrasto decorativo con i frutti rossi e per la sua tolleranza nei confronti dell'atmosfera inqu-



Ilex aquifolium 'Silver Queen'

nata delle città. Come sempreverde è particolarmente apprezzato nell'Europa settentrionale, dove cresce fino in Scandinavia. Di solito in coltivazione si procede a innestare rami di piante femminili su individui maschili, per la produzione dei frutti ornamentali. Questa pianta ha accrescimento molto lento e sembra possa raggiungere anche i 300 anni. Produce legno duro, compatto, di color grigio chiaro, che col tempo imbrunisce. Si presta a essere tinto e si usa per lavori di ebanisteria. I frutti dell'agrifoglio vengono impollinati prevalentemente da api. La disseminazione ha luogo soprattutto grazie ad uccelli, quali merli e tordi. Le drupe, di un vistoso color rosso, danno vita ad un netto contrasto con il fogliame verde, il che costituisce un chiaro adattamento alla dispersione per opera degli uccelli.

Cultivar

Numerose sono le cultivar di *Ilex aquifolium* apprezzate per la bellezza del fogliame, dei frutti colorati e del portamento. Oltre a cultivar vere e proprie, si riscontrano, come accade spesso nelle specie arboree di interesse ornamentale che hanno una elevata eterozigosi, raggruppamenti di vari cloni.

Vi sono cultivar con carattere di marginatura della foglia che si differenziano per le stesse dimensioni delle foglie o del portamento da altre.

L'elevato numero di cultivar ha indotto gli studiosi a predisporre una classificazione; una è la seguente:

Cultivar con differenti dimensioni delle foglie color verde; Cultivar con foglie piccole e spinescenti; Cultivar a foglie verdi di ampie dimensioni con spine o meno; Cultivar a foglie verdi di ampie dimensioni con anormale sviluppo delle spine; Cultivar con variegature di color argento ai margini della foglia; Cultivar con variegature di color argento al centro della foglia; Cultivar con variegature di color giallo ai margini della foglia.

In coltura le principali cultivar sono le seguenti:

Ilex aquifolium 'Albomarginatum' detta anche *Ilex aquifolium* 'Argentea Marginata' oppure *Ilex aquifolium* 'Silver Princess'.

Più che una cultivar, si tratta di un cultivar popolazione caratterizzata dai germogli color porporaceo e le foglie bordate di color crema.

Nei soggetti adulti la fruttificazione è abbondante. In coltivazione vi sono sicuramente numerose selezioni.

Ilex aquifolium 'Aurea Marginata'

Denominazione collettiva per le cultivar che presentano il margine della foglia di colore giallo oro, caratteristica molto ornamentale.

Ilex aquifolium 'Golden King'

Selezione avente foglie larghe marginate di giallo oro.

Ilex aquifolium 'J.C. van Tol'

Clone con elevata e regolare produzione di frutticini di color rosso intenso, molto ricercata per questa caratteristica ornamentale.

Propagazione

L'agrifoglio viene propagato per seme, per innesto e per talea.

Propagazione per seme

La propagazione per seme è utilizzata per la produzione della specie comune e per la coltivazione di portainnesti da utilizzare nella propagazione di cultivar selezionate. Con la moltiplicazione per seme si ottengono sia piante maschili che femminili in proporzione di una femminile su tre, o perfino dieci, piante maschili.

Tuttavia non è possibile determinare il sesso sino a che le piantine fioriscano, il che avviene a 4-12 anni.

Raccolta: il frutto viene prelevato manualmente dalla pianta femminile in ottobre, non appena è divenuto rosso. **Estrazione:** il frutto viene fatto macerare in acqua ed il seme è separato dai residui della polpa tramite lavaggi ripetuti. Se i semi devono essere conservati, vengono subito asciugati.

Conservazione: il seme con umidità intorno al 12%, può conservarsi per 1-2 anni in contenitori ermetici, a temperature di poco superiori allo 0 °C umidità attorno al 12%.

Semina: la germinazione dei semi di agrifoglio avviene

in modo incostante. I semi debbono essere raccolti, ripuliti man mano che il frutto matura, in autunno, e stratificati sino a primavera in una miscela di sabbia umida e torba. La germinazione di queste specie di solito non avviene che un anno dopo, e la loro crescita è molto lenta.

La semina si effettua in maggio, utilizzando seme pretrattato, a spaglio o in solchetti. La copertura del seme è di 3-6 mm. È importante ombreggiare le aiuole durante le prime due stagioni vegetative. La semina si può attuare in ambienti protetti, in apposite cassette di polistirolo con adatto substrato. L'allevamento delle giovani piante, sia quelle nate in cassette che quelle in pieno campo, prosegue in contenitore per almeno due anni successivamente la coltura prosegue in piena terra.

L'accrescimento dei semenzali è lento e solitamente vengono utilizzati trapianti di 4-5 anni (2+2 o 2+3).

Propagazione per innesto

Gli agrifogli si propagano per innesto a doppio spacco inglese o con innesto laterale a paraffina. In campo è meglio eseguire l'innesto durante la stagione di riposo vegetativo. Spesso si innestano le piantine invase in serra. In queste condizioni il callo di cicatrizzazione si forma rapidamente, particolarmente se il punto di innesto viene imparaffinato. Per le forme a piramide l'innesto viene eseguito al disopra del colletto dei portainnesti di 3-4 anni da seme; per le forme ad alberello l'innesto viene eseguito a circa 1 m dal colletto dei portainnesti di 4-6 anni, con 6-8 cm di circonferenza del fusto. Queste potature consistono in cimature dei rami giovani, orientamento dei rami giovani, orientamento dei rami formati lo scheletro della pianta e tutoraggio. Le cure colturali sono quelle comunemente adottate



Ilex aquifolium 'J. C. van Tol'

nelle colture arboree ornamentali. L'agrifoglio non presenta in coltura malattie di particolare rilievo. Un aspetto da tener presente è quello riguardante l'eliminazione dei ristagni idrici, nei confronti dei quali l'agrifoglio è molto sensibile, e nelle colture di piante giovani gli effettivi abbassamenti termici precoci, oppure tardivi che possono danneggiare i giovani germogli.

Propagazione per talea

Questo è il sistema più usato dai vivaisti perché permette una produzione su larga scala di cloni selezionati. È molto importante l'epoca di raccolta; il miglior radicamento si ottiene di solito a fine estate. Per far radicare certe varietà e quasi sempre necessario l'uso di ormoni di radicamento, mentre per altre ciò ha poca importanza. Le talee radicano in uno-tre mesi e possono poi essere messe in vaso. È molto importante indurirle gradatamente nella fase di passaggio dal letto di radicamento alle condizioni ambientali esterne.

Impianto, potatura e tecniche colturali

Le giovani piantine di agrifoglio di 4 anni circa, di altezza da 30 a 50 cm, sono trapiantate in vivaio per proseguire la loro crescita oppure essere utilizzate come portinnesto. Attualmente la propagazione delle cultivar di *Ilex* è prevalentemente per talea ad esclusione delle forme ad alberetto. Il trapianto in vivaio consiste nel piantare, su terreno ben lavorato, con le seguenti densità: 25-35 cm sulla fila, 80 cm interfila; dopo circa 3-4 anni si procede ad un diradamento al fine di trapiantare i diradi a distanza maggiore così da ottenere soggetti di dimensioni appropriate. Se vogliamo produrre piante della specie comune, *Ilex aquifolium*, si effettua, durante la fase di coltivazione, una leggera potatura al fine di guidare la forma naturale piramidale caratteristica della pianta. Se vogliamo invece produrre piante con forma particolare, dobbiamo scegliere distanze di piantagione specifiche alla forma voluta; gli impianti suddetti prevedono distanze tra le piante che oscillano da un minimo di 1 m a un massimo di 2. Le forme di allevamento adottate per questa pianta arborea ornamentale sono le seguenti: forma a piramide, a sfera, ad alberello e a mini alberetto. Per costruire queste forme, che richiedono cicli colturali abbastanza lunghi, sono preferite le cultivar a fogliame variegato. Le potature sono effettuate in più tempi durante l'arco vegetativo annuale al fine di ottenere la miglior forma voluta.

Le potature sono effettuate in 2-3 tempi, durante l'arco vegetativo dalla fine dell'inverno alla fine dell'estate e consistono in cimature dei rami di 1 anno o dell'anno in corso, orientamento dei rami per dare la "guida" a piramide, ancoraggi soprattutto nella fase iniziale del ciclo colturale. Le cure colturali consistono in estirpatore, fresature per il controllo delle infestanti, assolcature del

terreno prima dell'inverno, concimazione azotata.

L'agrifoglio non ha particolari malattie di rilievo.

Un aspetto da tenere presente nella coltura è quello che riguarda il buon drenaggio del terreno per evitare ristagni che possono procurare nelle piante consistenti filloptosi con danni notevoli sia per l'aspetto ornamentale che per la crescita delle piante. Nella coltura di giovani piante alcuni danni possono essere causati dall'abbassamento termico intorno a 5 – 10 °C soprattutto nelle cultivar variegata, particolarmente sensibili alle minime termiche.

Curiosità

Ilex era il nome del leccio presso i Romani, *aquifolium*, invece, era il nome dell'agrifoglio. Il termine è composto, formato dalle parole "actus"= appuntito e "folium"= foglia.

Plinio il Vecchio, nel primo secolo A.C., consigliava di piantarlo vicino alla porta di casa, per proteggerla dalla perfidia dei malvagi. In molti paesi del Nord, nel Medioevo, si pensava che questa pianta fosse dotata di un potere superiore a quello degli aggressori e la capacità di proteggere dalle intemperie nelle lunghe notti buie in inverno. L'agrifoglio ha conservato il significato di **eternità** e **aggressività**, date le sue foglie pungenti.

È usato per addobbare la casa durante il periodo natalizio, fa spesso parte di "scacciaguai".



Ilex aquifolium 'Argentea Marginata'

Idro-Ecomuseo delle Acque di Ridracoli

nel cuore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Testo di Idro-Ecomuseo

Foto Giovanni Betti



Diga

“Un Parco è un modo di amministrare un territorio più che un’area o un insieme di risorse”.

Questa affermazione contenuta in *Uomini e Parchi*, scritto da Valerio Giacomini e Valerio Romani alla fine degli anni settanta, rende perfettamente il senso dell’operazione avviata nei primi anni novanta nell’Appennino Tosco-Romagnolo con la costituzione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Sono stati soprattutto gli Enti locali a volere riunificate attraverso il parco, un progetto insieme di tutela e di valorizzazione, il grande complesso ambientale rappresentato dalle antiche Foreste Casentinesi con l’obiettivo di gestirlo e di farlo fruire nel modo migliore.

L’ambiente

L’ampia distesa montuosa compresa nei confini del Parco abbraccia i due lati del settore più elevato del crinale toso-romagnolo, che raggiunge i 1658 metri del Monte Falco e sfiora tale quota nella sua cima gemella, il Monte Falterona. Dai dorsali dello spartiacque scendono verso la Romagna versanti ripidi e ombrosi, creste scoscese che racchiudono valli profonde e strette, piuttosto aspre nonostante le quote modeste. Verso sud

invece il versante toscano si presenta più aperto e soleggiato, con larghe pendici che, soprattutto nel settore casentinesi, declinano dolcemente fino al larghissimo fondovalle percorso dall’Arno.

La struttura geologica è composta da rocce sedimentarie, in larga prevalenza formazioni marnoso-arenacee, che nel versante romagnolo spiccano nel paesaggio con le caratteristiche scarpate tagliate dall’erosione fluviale che ne evidenziano la stratificazione, oppure con creste e lastre rocciose denudate, che la vegetazione sta lentamente riconquistando e che ha un bellissimo esempio nelle *Scalacce* del Passo dei Mandrioli. Il settore sud orientale del Parco ospita invece settori molto differenti ed eterogenei, come è evidente attorno a La Verna dove lo scoglio roccioso del Monte Penna domina un paesaggio di ampie pendici tondeggianti segnate dalle incisioni dei calanchi, indizi che rivelano la massiccia presenza di substrati argillosi.

Se la geologia forma il corpo di un territorio, l’idrografia ne rappresenta il fluire ininterrotto e vitale; quella del Parco è ricca di acque garantite dalle quote del crinale, dal clima fresco e umido e dall’estesissima copertura forestale che mitiga il deflusso, garantendo portate relativamente abbondanti nell’arco dell’anno. Nel ver-



Bosco misto in autunno

sante romagnolo, serpeggiano le lunghe diramazioni del bacino artificiale di Ridracoli, creando un paesaggio lacustre e forestale straordinariamente suggestivo.

La ricchezza d'acque delle vallate del Bidente le rese il serbatoio della pianura romagnola fin dall'antichità, tanto che il corso d'acqua era noto come *flumen aqueductus*. Si presume che dalle quattro sorgenti del Fosso di Cabelli -tra Santa Sofia e Corniolo- avesse inizio l'acquedotto voluto dall'imperatore Traiano per condurre l'acqua a Ravenna, successivamente ripristinato da Teodorico.

Il lago di Ridracoli è racchiuso da una monumentale

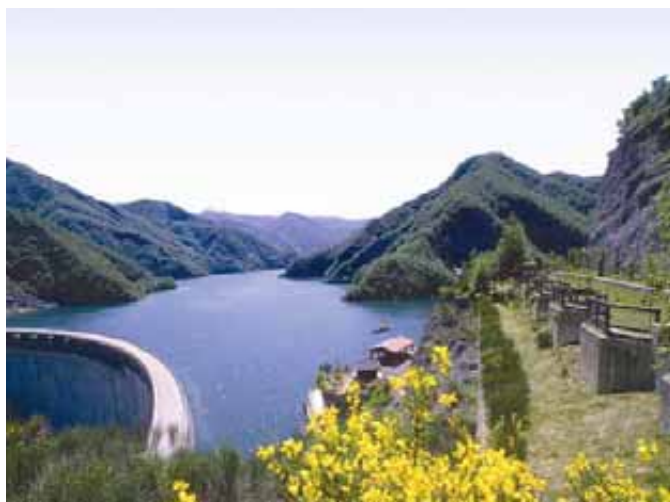


Cascate nel fosso della Lama

diga ad arco-gravità, alta circa 100 metri e che sbarra una stretta valliva un paio di chilometri a monte dell'omonimo abitato. Il lago raccoglie le acque del bacino naturale (circa 37 Km²) e quelle addotte da un canale di grona lungo circa 10 Km che, partendo dal Rio Fiumicello, affluente di destra del Rabbi, convoglia anche gran parte della portata del Bidente delle Celle e di quello di Campigna e del Rio Bacine: in tal modo il bacino effettivo (diretto più indiretto) raggiunge 88 Km², garantendo un apporto idrico di circa 80 milioni di metri cubi all'anno.

Le Foreste

I boschi ricoprono le montagne del parco con un mantello compatto fino alle cime più alte, dove faggi tenaci e contorti circondano le rare praterie. Le formazioni forestali occupano più dei quattro quinti della superficie del parco, il più boscoso fra quelli italiani: è possibile attraversarlo per intero senza mai uscire dalla compagine arborea. In condizioni naturali il paesaggio forestale apparirebbe molto diverso dall'attuale, essendo dominato da una varietà di specie arboree compenstrate a formare una foresta mista con notevoli differenze nella sua struttura e composizione determinate da fattori ambientali come la quota e l'esposizione. Una foresta simile si trova ora solo nella Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino e nei valloni romagnoli più sperduti;



Diga con ginestre



Castello

per il resto, tutte le formazioni forestali che vediamo sono il risultato di secoli di modifiche, di scelte che hanno privilegiato alcuni alberi a scapito di altri, dell'atavica fame di terra coltivabile, di disboscamenti e di rimboschimenti. Senza entrare nel merito di sottili distinzioni scientifiche, i boschi del parco possono essere suddivisi in maturi ed in rapida evoluzione. I primi sono tutti compresi nel territorio delle Foreste Casentinesi, che è il vero cuore del parco e che si è andato formando dall'accorpamento delle storiche foreste di Campigna, di Corniolo, di Badia Prataglia-La Lama, di Camaldoli.

Anche se vi si trovano boschi riparati, castagneti, pinate e formazioni arboree diverse, la compagine forestale è formata essenzialmente da abetine, faggete d'alto fusto e da foresta mista. Tutt'attorno alle Foreste Casentinesi (e anche al loro interno, soprattutto nel versante toscano), troviamo boschi più giovani cresciuti su terreni in precedenza disboscati o degradati.

Nella fascia montana, sopra i 900 metri, domina il faggio (*Fagus sylvatica*) in associazione con acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) nelle quote maggiori, e in associazione con abete bianco (*Abies alba*) in quelle inferiori. Entrambe ospitano molte altre latifoglie, come l'acero riccio (*Acer platanoides*), l'olmo montano (*Ulmus glabra*), il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e il tiglio (*Tilia platyphyllos*). Nella fascia sub-

*Orchis simia*

montana-collinare, all'incirca dai 900 metri a 500 metri di quota, il paesaggio vegetale è caratterizzato da boschi misti ospitanti un gran numero di latifoglie decidue: cerro (*Quercus cerris*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), ornello (*Fraxinus ornus*), sorbo montano (*Sorbus aria*), sorbo domestico (*Sorbus torminalis*), acero opalo (*Acer opalus*), acero campestre (*Acer campestre*) e pioppo tremolo (*Populus tremula*); un po' di castagno (*Castanea sativa*), di tiglio (*Tilia platyphyllos*), di rovere (*Quercus petraea*); e poi noccioli (*Corylus avellana*), maggiociondoli (*Laburnum anagyroides*), cornioli (*Cornus mas*), biancospini (*Crataegus monogyna*), sanguinelle (*Cornus sanguinea*), peri (*Pyrus communis*) e meli selvatici (*Malus silvestris*). Questo tipo di bosco misto si sviluppa maggiormente sui versanti nord e nelle valli con microclima umido e suolo profondo. Sui versanti caldi e assolati e nelle zone più aride e rocciose, muta composizione e la roverella (*Quercus pubescens*) prende il sopravvento grazie anche al rarefarsi delle altre specie.

La fauna

C'è una grande diversità di animali che si muove nel Parco. La ragione della loro presenza va ricercata nella tipologia del paesaggio, ossia nella presenza di diversi ecosistemi. I più rappresentativi sono:



Faggeta

anfibi come l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), specie molto fragile e per questo rara. Le presenze più interessanti sono però quelle di tritone alpestre (*Triturus alpestris*) di cui, il parco rappresenta una delle stazioni più meridionali d'Italia, la rara salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e una specie esclusiva dell'Appennino: il geotritone italiano (*Hydromantes italicus*). Tra le altre specie, le comunità più numerose del Parco riguardano gli ungulati: cinghiale (*Sus scropha*), cervo (*Cervus elaphus*), daino (*Dama dama*) e capriolo (*Capreolus capreolus*); mentre degne di nota sono le presenze di popolazioni di lupo (*Canis*



Battello



Giglio Martagone

lupis italicus), alcune coppie di aquile reali (*Aquila chrysaetos*) e il più grande dei picchi europei: il picchio nero (*Dryocopus martius*).

I segni dell'uomo

Nel paesaggio i segni dell'uomo non sono scomparsi, ma congelati dall'abbandono: case, maestà, ponti, mulattiere conducono l'escursionista alla scoperta di una civiltà, quella della cosiddetta "Romagna Toscana" che ha caratteri propri e particolari. Nel versante Toscano il quadro ambientale è completato da un territorio submontano chiaramente segnato dall'attività dell'uomo che ha modellato un paesaggio fatto di boschi alternati a pascoli e coltivi, pievi, eremi, monasteri, emblema di tutta una regione. Proprio l'Eremo e il *Monastero di Camaldoli*, il *Santuario della Verna* e l'ambiente naturale in cui sono immersi offrono al visitatore le emozioni più intense.

IDRO - ECOMUSEO DELLE ACQUE DI RIDRACOLI

Situato all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, nel suggestivo scenario del lago di Ridracoli, "Idro-ecomuseo delle acque di Ridracoli", è stato aperto al pubblico nell'estate del 2004.

Idro è un Ecomuseo e come tale si differenzia dal museo tradizionale per essere un museo del tempo e dello spazio: del tempo perché non privilegia sezioni storiche par-



Escursioni nel parco

ticolari e definite, ma si riferisce al passato come al presente, proiettandosi verso il futuro; dello spazio perché è il territorio nel suo insieme, con tutte le espressioni ed i segni del lavoro sedimentati nello spessore dei secoli, ad essere bene da conservare. Non si limita pertanto a valorizzare solo delle parti, ma estende la sua azione ad interi insiemi paesistici dove particolari fattori naturali e sociali hanno, nel tempo, plasmato e condizionato il modo di vivere, l'economia, le tradizioni e la cultura delle comunità ed è finalizzato alla documentazione, conservazione e valorizzazione della memoria storica del territorio, nelle sue manifestazioni materiali ed immateriali.

Ad oggi Idro si compone di una sede centrale, nel borgo di Ridracoli, e da stazioni tematiche: i poli tecnologico e naturalistico dislocati lungo il coronamento della diga.

La sede centrale si presenta come un edificio polifunzionale e comprende diverse sale espositive dove l'acqua e il territorio sono i protagonisti. Ricordiamo fra tutte la spettacolare sala 3D, unica nella territorio provinciale, nella quale viene proiettato il filmato tridimensionale 'L'acqua degli Oracoli'. Completano la struttura un bar e un fornito shop tematico.

I poli tematici, posizionati lungo il coronamento della diga, sono aree espositive all'aperto, che sviluppano i temi delle tecniche di costruzione della diga e degli ambienti e animali del Parco nazionale delle Foreste



Idro - Ecomuseo (esterno)

Casentinesi. Completano l'offerta al pubblico alcuni servizi fra cui: il punto di ristoro 'la terrazza sul lago', le escursioni in battello elettrico, il noleggio di mountain bike. Nelle aree limitrofe al lago sono disponibili 3 case per ferie, per complessivi 65 posti letto, utilizzate per soggiorni turistici.

Idro ha appena ricevuto la nomination al **Premio Europeo Museo dell'Anno "European Museum of the Year Award 2006"** posizionandosi fra i primi 18 migliori musei europei.

Il Premio Europeo Museo dell'Anno è un riconoscimento che viene assegnato ogni anno ad un museo nuovo o sostanzialmente rinnovato negli allestimenti, che si distingue per i contenuti innovativi del concept, per la qualità dei servizi al pubblico, della comunicazione e della organizzazione.

Per la sua stessa vocazione museale, per le tematiche trattate, per la dislocazione geografica, per il giusto mix tra educazione e divertimento, Idro rappresenta il luogo ideale in cui affrontare il tema del risparmio idrico, strutturando un nuovo percorso espositivo e di sensibilizzazione nei confronti di un pubblico ampio e diversificato.

Per informazioni:

Idro-Ecomuseo delle Acque di Ridracoli
Borgo di Ridracoli

47021 Bagno di Romagna (FC)

Tel. 0543.917912 - fax 0543.903733

ladigadiridracoli@atlantide.net

www.atlantide.net/idro

informazioni www.atlantide.net/casediridracoli

Latina

Il parco del Borgo

Testo di Maria Rita Damiani - Architetto

Foto Maura Nasciben

Il giardino oggetto di intervento è sito in uno dei borghi storici che gravitano intorno alla città di Latina, il Borgo Podgora, prima Sessano.

Ha una superficie complessiva di circa 3.500 mq ed è presente al suo interno un edificio dell'epoca di fondazione, in origine destinato a scuola, nel quale, dopo un attento intervento di restauro, sono stati collocati gli uffici circoscrizionali.

La situazione prima dei lavori

Prima dell'intervento il giardino versava in completo stato di abbandono con alcune strutture per lo svago ed il tempo libero piuttosto fatiscenti costituite da un campo di pallavolo in asfalto misto a calcestruzzo, da una pista di pattinaggio in cemento di forma ottagonale

e da un gruppo giochi per bambini.

L'intera area era delimitata da una recinzione metallica con tre ingressi, due pedonali ed uno carrabile. La vegetazione, piuttosto eterogenea, era costituita da esemplari di *Platanus acerifolia*, *Acer campestre*, *Quercus robur*, *Phoenix canariensis*, *Ligustrum japonicum*, *Punica granatum* e *Cedrus deodara*.

Data la posizione centrale dell'area e data la mancanza all'interno del Borgo di spazi di sosta e soprattutto di aree per il gioco dei bambini, si è ritenuto opportuno intervenire con un intervento complessivo di riqualificazione e valorizzazione del giardino.

Obiettivi del progetto

Il progetto, redatto dal gruppo di progettazione del



La situazione prima dei lavori



Prospettiva nord del parco

Sevizio Verde Pubblico del Comune di Latina, costituito dall'arch. Maria Rita Damiani, dal dott. arch. Raffaele Feliciello e dal geom. Maura Nascimben, è stato elaborato tenendo conto di alcuni elementi fondamentali:

- la geometria del luogo, di forma quadrangolare, ha determinato la geometria dei percorsi e degli spazi di sosta;
- la presenza di alberi, alcuni di notevoli dimensioni, ha determinato la localizzazione degli spazi di sosta, il posizionamento dei percorsi e dell'area gioco dei bambini;
- l'esigenza degli abitanti di avere uno spazio per il gioco della Pallavolo e di uno spazio per gli spettacoli ha determinato la riqualificazione del campo esistente e la realizzazione di un palcoscenico con relativo fondale.

I lavori, iniziati nel mese di luglio, possono essere così



L'area dei giochi



Aiuole piante aromatiche



Veduta prospettica del parco



L'acqua del parco



Il punto luce, i colori e l'area multifunzionale



Altra prospettiva del parco



I vialetti e le linee



Le altezze del parco

sintetizzati:

- realizzazione di uno spazio piazza con fontana in ciottoli di fiume, in corrispondenza di una delle due palme esistenti e realizzazione di una serie di vialetti di collegamento in graniglia costipata;
- realizzazione di un'area giochi per bambini, opportunamente

pavimentata con pavimentazione antitrauma nelle zone di usura e ghiaietto fine di fiume nelle aree d'impatto, dotata di altalena a due posti, bilico, sartia, scivolo, n° 2 giochi a molla;

- realizzazione di uno spazio multifunzionale costituito da un'area per il gioco della pallavolo, delimitata da un



“Il palco nel parco”

palco sopraelevato, con fondale dotato di quadro elettrico, da poter utilizzare anche per spettacoli all’aperto;

- dotazione di un nuovo sistema di illuminazione generale del giardino, realizzato con n° 10 pali e di un nuovo impianto di illuminazione per il campo di pallavolo;
- realizzazione di alcune aiuole verdi, opportunamente irrigate, con la messa a dimora di nuove essenze arbo-

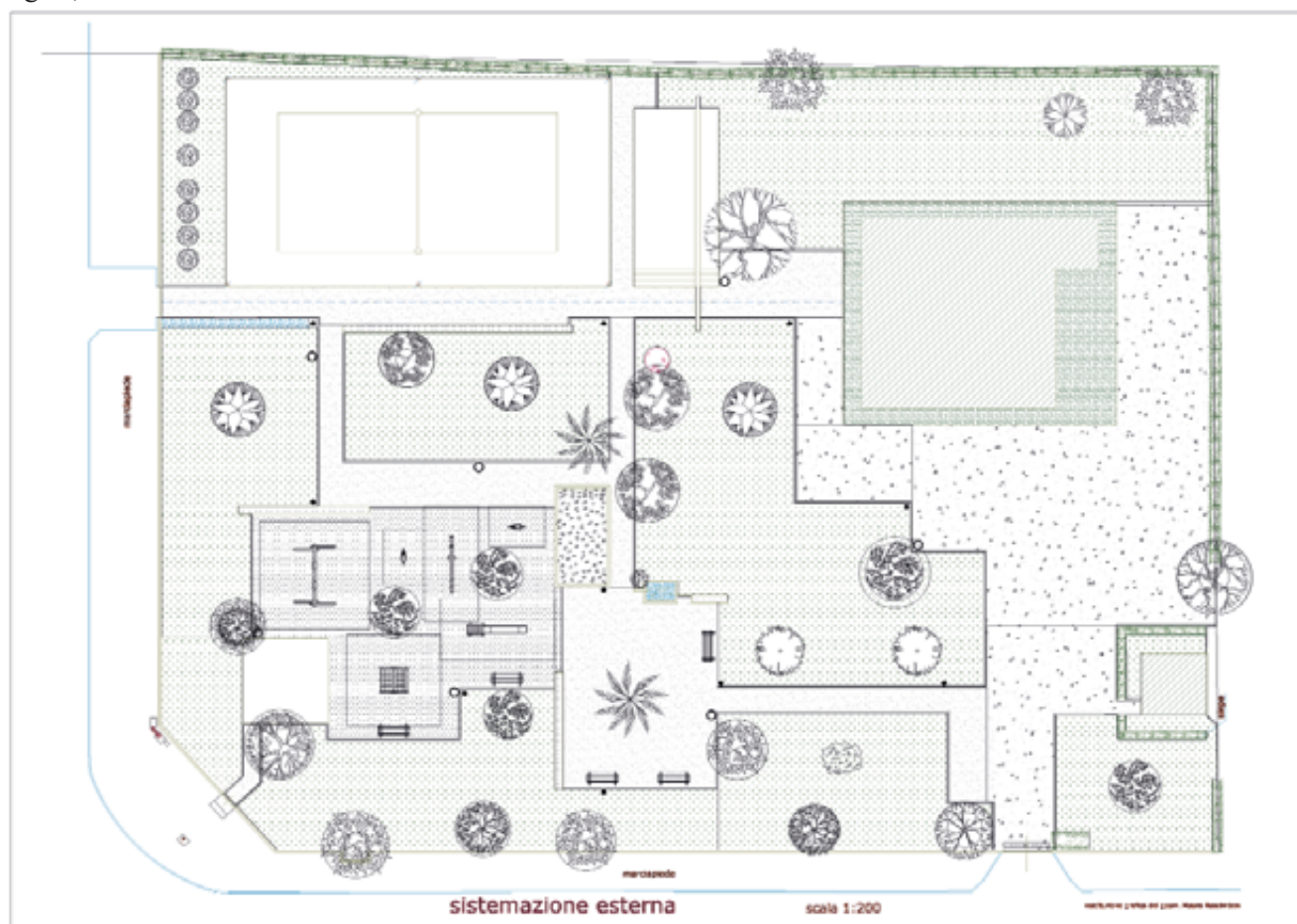
ree costituite da n° 3 *Quercus palustris*, n° 2 *Quercus robur*, n° 2 *Liquidambar styraciflua* e di essenze arbustive costituite da esemplari di *Photinia serrulata*, e di *Rosmarinus officinalis* e *Rosmarinus officinalis* - Gruppo Prostratus e *Lavandula spica*, nella vasca delle piante aromatiche;

- dotazione di una serie di arredi quali panchine realizzate in opera di cemento colorato lucidato e panchine in ghisa e legno, cestini portarifiuti e rastrelliera per biciclette.

È stato, inoltre, demolito e ricostruito il basamento della recinzione mentre la sostituzione della ringhiera, realizzata sul modello delle ringhiere tipiche dei poderi dell’epoca di fondazione, e la sostituzione dei cancelli pedonali e carrabile sono state effettuate da un privato. E’ stata anche realizzata una piattaforma per la futura collocazione di un chiosco ristoro con le predisposizioni per la fornitura di acqua ed energia elettrica.

Il costo complessivo dell’intervento, comprensivo di sei mesi di manutenzione dell’area a verde, è stato di circa € 110.000,00. La direzione dei lavori è stata curata dall’arch. Maria Rita Damiani, Funzionario del Verde Pubblico del Comune di Latina.

I lavori si sono conclusi a fine settembre e sono stati inaugurati il 15 ottobre.



Planimetria del parco

Il semenzaio di S. Sisto

Testo di Annamaria Visca

Responsabile Scuola Giardinieri del Comune di Roma

Foto Luciano Rossetti



Aranciera; edificio costruito negli anni Trenta per la protezione degli agrumi e piante delicate nei mesi invernali

La realizzazione del Semenzaio Comunale di Roma risale al 1810 quando, sotto l'impero napoleonico, l'allora prefetto De Tournon individuò nel Giardino appartenente all'Ordine dei Tre Tosoni, presso la chiesa di S. Sisto Vecchio, un luogo per realizzare un "Vivaio Romano delle Piante."

L'attività del vivaio, prima ancora che a produrre piante per abbellire la città, doveva essere rivolta alla produzione di essenze destinate al miglioramento delle campagne, alla salubrità dell'aria, all'arricchimento delle conoscenze orticole ed alla conoscenza di specie esotiche già da tempo utilizzate in Francia.

Nel 1812 fu nominato direttore dei Giardini e dei Vivai imperiali Nectoux, grande appassionato di botanica e desideroso di abbellire Roma come Parigi.

In quel tempo a Roma mancavano quasi del tutto giardini e parchi pubblici, e Nectoux, in armonia con l'impostazione metodica che caratterizzava tutto il suo operato, mirava a creare, prima ancora che la sistemazione dei giardini, le strutture e le attrezzature necessarie al buon funzionamento del Servizio Pubblico.

Egli progettò passeggiate, viali alberati e giardini pubblici e fece giungere direttamente dalla Francia piante e

semi vari.

Purtroppo la sconfitta di Lipsia, nell'ottobre del 1813 fece cadere l'Impero e i progetti di Nectoux.

Nel periodo pontificio, che seguì la fine del governo napoleonico, Monsignor Rivarola, presidente della Commissione per gli Abbellimenti, organizzò, con la collaborazione del nuovo direttore dei giardini, Clemente Giardini e degli insigni architetti Giuseppe Valadier e Giuseppe Camporesi, una struttura nuova, molto ridimensionata e contrariamente a Nectoux che aveva organizzato Servizio Giardini e Semenzaio insieme, il governo Pontificio nominò responsabile del vivaio Michelangelo Poggioli dando i Giardini alla Presidenza delle Strade.

Nonostante l'impegno e il lavoro dei due insigni architetti, sia il Servizio Giardini sia il vivaio, subirono un regresso a causa della poca sensibilità del Governo Pontificio, poco attento all'abbellimento della città.

Nel 1905, dopo innumerevoli vicissitudini, il Semenzaio venne definitivamente smantellato perché ritenuto inutile, tanto per la vendita delle essenze e delle fioriture quanto per le esigenze del Servizio Giardini.

Nel 1925 il Semenzaio di S. Sisto fu riattivato, ed il



Serre del I gruppo per la coltivazione di piante da interno

restauro fu affidato all'allora consulente artistico di Roma architetto Raffaele De Vico, e al direttore del Servizio Giardini Alberto Galimberti.

I lavori durarono fino al 1928. Inizialmente fu regolamentato il sistema idrico del Semenzaio, e subito dopo fu riorganizzato il piano di coltivazione del fondo, completamente invaso da erbe infestanti e rovi.

L'architetto De Vico progettò le serre per le coltivazioni floreali e una grande magnifica "Aranciera" per il ricovero invernale delle piante più delicate.

Restaurò inoltre la palazzina della Direzione, sistemando a giardino tutta l'area centrale e ricostruì un casaleto abbandonato, decorato al pian terreno con due fontanili composti da frammenti antichi.

Nel 1928 sotto la guida del direttore Galimberti, alla Mostra di Floricoltura e di Giardinaggio di Torino, furono esposti magnifici esemplari di piante e rigogliosi fiori coltivati nel "Semenzaio" e il Servizio Giardini di Roma riscosse un grande successo.

Con il passare degli anni, anche per la conseguente crescita della città, il Semenzaio Comunale di S.Sisto si è trasformato sempre più da luogo di produzione a luogo di deposito e smistamento piante, non perdendo mai la sua identità di angolo prezioso di Roma e conservando le proprie collezioni di orchidee ed azalee.

Il Servizio Giardini di Roma vanta un'esperienza tren-



Veduta del parco dalla scogliera terrazzata

tennale nella coltivazione delle orchidee. All'interno del Semenzaio sono ospitate, in serra, circa mille piante coltivate in contenitore.

La collezione comprende più di 50 generi e numerosissime specie e varietà. Le più numerose sono le *Cattleya*, i *Cymbidium*, i *Paphiopedilum* e le *Phalaenopsis* che fioriscono in abbondanza. La presenza di varietà pregiate dei generi *Paphiopedilum*, *Coelogyne*, *Vanda*, *Stanhopea* ecc., rendono importante la collezione che, di volta in volta viene arricchita da altre varietà di rilevante interesse botanico.

Le fioriture avvengono in tutti i periodi dell'anno e sono utilizzate dal Servizio Giardini per gli addobbi floreali e per la composizione di bouquet da donare alle spose che celebrano il matrimonio con rito civile.

Oltre alle orchidee, il Semenzaio ospita anche una collezione di azalee e rododendri. La loro fioritura inizia alla fine di febbraio (varietà precoci) fino al mese di giugno (varietà tardive), con tinte che vanno dal rosa al bianco, al rosso, bicolori e variegate.

Questa produzione è l'orgoglio del Servizio Giardini di Roma che ha esposto, in mostre internazionali, i suoi esemplari più belli, ricevendo prestigiosi premi.

Una tradizione, che si ripete da molti anni, vuole che le azalee, nel loro massimo splendore e fioritura, lascino le serre del Semenzaio per essere esposte in bella vista



Direzione del Servizio giardini



Parte del parco e piccolo laghetto con piante acquatiche



Azalee in mostra durante la fioritura a Trinità dei Monti - Piazza di Spagna, Roma

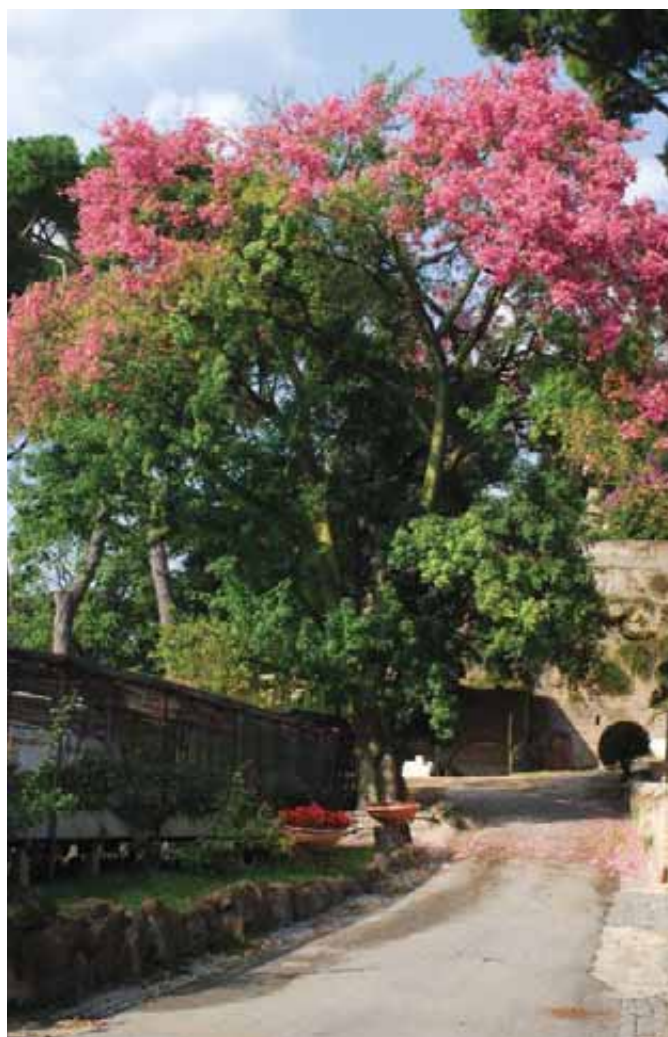
sulla Scalinata di Piazza di Spagna e nelle vie del Centro Storico di Roma.

Oltre che per la ricchezza infinita delle piante che vi dimorano, il Semenzaio si distingue anche per le sue opere ornamentali, che fanno di questo fiorito angolo di Roma uno fra i più vaghi giardini collegato, da una parte, al grande Parco della Passeggiata Archeologica e dall'altra a Villa Celimontana dalla quale prosegue, lungo un declivio verso il piano, il fasto della vegetazione lussureggiante.

Così, insieme all'Aranciera, che costituisce una vera opera d'arte, ai vecchi casali restaurati ed alle fontane antiche, le piante secolari e le piante giovani, raggiungono una grazia squisita ed un'armonia tale che questo luogo dà a chi lo guarda, una sensazione di una intensa e laboriosa attività umana.



Aiuola di *Dimorphotheca*



Esemplare di *Chorisia speciosa* in fiore